SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267427
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74
RV - RELAZIONI	
RVE - STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL - Livello	0
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	decorazione plastico-pittorica
OGTV - Identificazione	insieme
OGTN - Denominazione /dedicazione	Viridarium (cavedio con impluvium)
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	decorazioni ornamentali
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Corte Vecchia, appartamento di Santa Croce, piano terra (ambiente B0, 39)
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XV
DTZS - Frazione di secolo	prima metà
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	

DTSI - Da	1401
DTSV - Validità	(?)
DTSF - A	1450
DTSL - Validità	(?)
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVI
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1519
DTSV - Validità	post
DTSF - A	1539
DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito italiano
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	contesto
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Isabella d'Este
CMMD - Data	1519/ post
CMMC - Circostanza	allestimento dell'appartamento vedovile di Santa Croce
CMMF - Fonte	bibliografia
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	muratura/ intonacatura
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a secco
MTC - Materia e tecnica	marmo rosa/ scultura
MIS - MISURE	
MISU - Unità	m
MISR - Mancanza	MNR
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	cattivo
STCS - Indicazioni specifiche	estese lacune, crepe, fessurazioni, rotture, sbrecciature, annerimenti, tracce di scialbo, cadute di colore e di intonaco, depositi superficiali
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	2009
RSTE - Ente responsabile	Soprintendenza BSAE di Bs, Cr e Mn
DA - DATI ANALITICI	

DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Il cavedio con impluvium è un piccolo cortile interno che si apre su quella che era originariamente la loggia dello stesso Viridarium, oggi un ambiente annesso dal coperto voltato a botte (B0-40). La pavimentazione del Viridarium, pur se ripristinata, doveva già presentarsi come un impluvio per la raccolta delle aque piovane. Nella parete settentrionale è murata una vasca lapidea a forma di conchiglia che fungeva da fontana; attorno ad essa si sviluppa una decorazione pittorica in tono pastello rosato, molto rovinata, terminante in una cuspide con cornicette interne accompagnate da motivi geometrici.
DESI - Codifica Iconclass	48A98
DESS - Indicazioni sul soggetto	Decorazioni: cuspide con elementi ornamentali astratti; elementi di derivazione zoomorfa: valva di conchiglia.
NSC - Notizie storico-critiche	Isabella d'Este (1474-1539), consorte del quarto marchese di Mantova Francesco II (1466-1519), in seguito alle nozze celebrate nel febbraio del 1490, principiò la predisposizione di alcuni ambienti privati collocati attorno alla torre di sud-est del Castello di San Giorgio (Sala delle Armi), ancora identificabili nel piano nobile. Oltre all' organizzazione del noto Studiolo con la sottostante Grotta, disposti in allineamento verticale, l'estense volle allestire anche altri camerini i cui attuali accessi sono presso la Sala delle Armi (Camerino dei Nodi e delle Catenelle) e la Cappella di Castello (Camerino delle Fiamme). Due ulteriori ambienti ubicati al primo livello della fortezza sono certamente ascrivibili all'epoca della marchesa e del consorte: la torre di nord-ovest ospitava probabilmente la camera nuziale di Francesco e Isabella (Sala delle Sigle), mentre in quella di sud-ovest si trovava un grande locale voltato a crociera (A1, 30), modificato per larga parte dalla successiva realizzazione del sottostante Scalone di Enea. Alla morte del coniuge, avvenuta nel 1519, l'estense si trasferì presso la parte trecentesca di Palazzo Ducale, nell'ala sud-occidentale del pianterreno di Corte Vecchia, in ambienti che già avevano ospitato le consorti dei Gonzaga, quali Paola Malatesta prima e Barbara di Brandeburgo poi (forse in seguito anche Margherita di Wittelsbach). La scelta di Isabella di occupare due interi corpi di fabbrica, originariamente collegati e intersecati ad angolo retto attorno all' attuale Cortile d'Onore (già Cortile dei Quattro Platani con la perduta decorazione della Loggia delle Città), si intreccia probabilmente a concomitanti motivazioni: la comodità del piano terra oltre alla necessità di lasciare al figlio Federico II gli ambienti di Castello. La dimora vedovile - più ampia della precedente - era dunque composta dall'appartamento residenziale di rappresentanza posto nell'ala ovest di Santa Croce (dall'adiacente cappella palatina), cui spiccavano la Galleria e la Sala Imperiale, e dall'appartamento che ospitava la sua preziosa collezione di antichità e di pitture, ovvero l'ala meridionale di Grotta, con la Scalcheria, il 'nuovo' Studiolo e la 'nuova' Grotta, oltre alle delizie del Giardino Segreto (per un maggiore approfondimento degli ambienti ricordati, si rimanda alle relative schede di catalogo). Con il trasferimento presso Corte Vecchia, confermato già nell'ottobre del 1520 dal figlio Federico in una missiva ai prozii (Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga, b. 2926, libro 262, cc. 97r-98r), Isabella fece spostare parte degli arredamenti dei due ambienti di Castello, Studiolo e Grotta, per riallestirli nel nuovo appartamento con il supplemento di integrazioni. Il destino di 'migrazione' dei due camerini non si concluse negli anni Venti del Cinquecento, ma si replicò ad oltre un secolo di distanza: dopo il sacco di Mantova del 1630, con il ritorno al potere del ramo cadetto dei Gonzaga, Carlo I

	Nevers volle, a conferma della linea di successione, trasportare nel suo Appartamento del Paradiso in Domus Nova, entrambi gli arredi. Se con i provvedimenti anti-aerei prescritti dopo Caporetto nel corso della Prima Guerra Mondiale, i cosiddetti 'Gabinetti del Paradiso' vennero smontati e trasferiti in Toscana (Gerola in Bollettino d'Arte, settembre-dicembre 1918), soltanto negli anni tra le due guerre ritornarono nell' ultima collocazione voluta da Isabella, nell'Appartamento di Grotta in Corte Vecchia. La residenza vedovile di Isabella d'Este, ben più ambiziosa della precedente in Castello, venne installata in una serie di ambienti di origine medievale (presumibilmente della seconda metà del Trecento e destinati a divenire sin da subito "sedi privilegiate di appartamenti di esclusivo utilizzo privato" grazie alla loro posizione defilata, Rodella in Algeri 2003), prevedendo diversi interventi strutturali coordinati dall'architetto Giovan Battista Covo. Gli apparati decorativi vennero piuttosto affidati in buona parte all'artista mantovano Lorenzo Leonbruno, il cui capolavoro è certamente la Sala della Scalcheria. Rispetto al piano nobile del Castello, nel quartiere di Corte Vecchia la marchesa poté usufruire di diversi spazi all'aperto come il Viridario con impluvium (nell'ala di Santa Croce), il Cortile di rappresentanza con la Loggia delle Città ed il Giardino Segreto, a carattere privato. L'ala di Santa Croce, comprendente tutto il fronte ovest del Cortile d'Onore, era congiunta con la chiesa omonima - all' epoca ancora operante come annesso oratorio - dallo snodo costituito dal Viridario-impluvium. L'appartamento grande includeva diversi ambienti eterogenei per dimensioni: da ampie sale di rappresentanza a piccoli stanzini prevalentemente destinati ad uso privato, comprendendo anche una Galleria (o Sala delle Imprese isabelliane), in origine una loggia porticata aperta sul cortile di Santa Croce. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
CDGI - Indirizzo	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Emanuela
FTAN - Codice identificativo	New_1480069625145
FTAT - Note	lato ovest
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Emanuela
FTAN - Codice identificativo	New_1480069705200
FTAT - Note	lato nord
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Emanuela
FTAN - Codice identificativo	New_1480069809447
FTAT - Note	parete sud in corrispondenza del confine col Viridarium
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Emanuela
FTAN - Codice identificativo	New_1479998918897
FTAT - Note	lato nord: fontana a conchiglia
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Patricolo A.
BIBD - Anno di edizione	1908
BIBH - Sigla per citazione	40000072
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Giannantoni N.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000712
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1934
BIBH - Sigla per citazione	20000719
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Paccagnini G.
BIBD - Anno di edizione	1969
BIBH - Sigla per citazione	30000635
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	20000706
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Algeri G. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	13000032
BIBN - V., pp., nn.	p. 150

BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Brown C.M.
BIBD - Anno di edizione	2005
BIBH - Sigla per citazione	20000716
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	20000657
BIBN - V., pp., nn.	p. 127
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Mengoli, Elisa
RSR - Referente scientifico	Martini, Anna
FUR - Funzionario responsabile	Rodella, Giovanni
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	[SI PROSEGUE DA NSC - Notizie storico-critiche] L'apparato ornamentale conservatosi è principalmente da ascriversi al terzo decennio del Cinquecento, realizzato su commissione dell'estense (ad eccezione della Sala Imperiale, 'Camera de la Audentia', che probabilmente presenta tra le fasi decorative, una più tarda, non concordemente attribuita alla marchesa), pur convivendo, in diverse stanze, con fasce ornamentali anteriori - dalle iconografie ricorrenti - forse riconducibili al soggiorno in Corte Vecchia della sposa di Gian Francesco Gonzaga, Paola Malatesta, o quanto meno eseguite durante l'epoca in cui il consorte fu al potere (prima metà del '400). Nell' alloggio vennero naturalmente predisposte parte delle ricche collezioni dell'estense: è documentata la sistemazione nel 1538, su suggerimento di Giulio Romano, di ben 22 dipinti fiamminghi da cavalletto (L' Occaso in Algeri 2003). Nel 1908 alcune delle stanze dell' appartamento grande non poterono essere perlustrate da Patricolo in quanto "adoperate come magazzini del materiale da campagna del sottocomitato mantovano della Croce Rossa", come pure altri locali del complesso erano adibiti a depositi demaniali di "frutta, granaglie e simili". In seguito nel 1929 Giannantoni poteva affermare che la Galleria era stata parzialmente liberata dalle tramezze settecentesche

	messe in opera dal governo asburgico, mentre ancora attendevano di essere riportate alla luce le decorazioni a stampiglia dei soffitti lignei occlusi da sovra intonacature. Scorrendo la letteratura sull' appartamento vedovile di rappresentanza, Paccagnini indicò, nel suo volume edito nel 1969, come fosse in condizioni piuttosto disastrose in seguito all'incendio avvenuto oltre tre decenni prima, nel 1937. Attualmente le stanze più ampie di Santa Croce accolgono la collezione di statuaria antica proveniente dalle raccolte gonzaghesche delle residenze di Sabbioneta e Marmirolo. Il cortiletto interno del Viridarium, recentemente recuperato nel 2009, è uno spazio aperto con impluvium: nell'economia degli ambienti isabelliani dell'ala di Santa Croce è l'unico luogo a cielo aperto di destinazione privata. Già nella prima metà del Quattrocento è documentata dalle fonti la collocazione in loco di una cisterna, epoca a cui forse risale la decorazione pittorica che attornia la vasca a conchiglia della fontana, opera collocabile piuttosto posteriormente in età isabelliana (L'Occaso in Algeri 2003).